

# Postini appiedati e palmari in tilt: via allo sciopero

Stop agli straordinari e alle ore aggiuntive sindacati: «L'azienda non investe»

Largherita Portelli

Ci sono i motorini in panne i portalettere costretti a pedare; i palmari con le pile che non arrivano a fine giornata e non vengono sostituite; e il Premio di Risultato 2010 pagato solo in parte ai lavoratori, mentre i dirigenti si portano a casa premi pari a 11 anni di stipendio di un normale impiegato. E poi la carenza di personale, quella - cronica - di investimenti, da parte di un'azienda che, nonostante la crisi, l'anno scorso ha avuto un utile di un miliardo di euro.

**Fra le ragioni dello sciopero** dei lavoratori delle Poste, che andrà avanti sino a fine mese e che bloccherà le prestazioni straordinarie ed aggiuntive, ci sono anche queste. Sul territorio di Parma e provincia sono circa 800 i dipendenti di Poste Italiane, a fronte dei 1200 di 15 anni fa: «In Emilia Romagna mancano 350 lavoratori, e a Parma, a fine anno, andranno in pensione circa 20 fra portalettere e impiegati - dichiara Angelo Fiorillo.

lo, rappresentante di Cisl Slp, che ieri, nella sede Cisl di Parma, ha approfondito le inadempienze dell'azienda insieme ai portavoce delle sigle Uil Poste e Confsat Comunicazioni - . Inoltre, non ci sono le coperture previste».

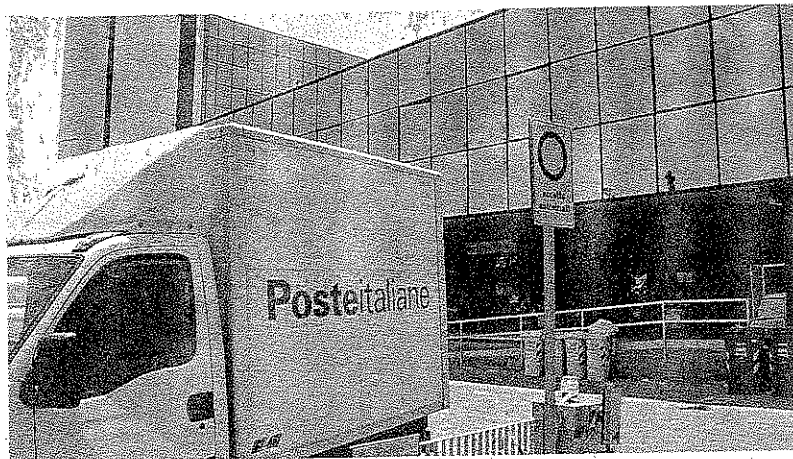
**Un esempio della mancanza di investimenti?** «Da qualche giorno, a Parma, sono circa 10 i portalettere delle zone di recapito in cui è previsto il motomezzo, obbligati ad usare la bicicletta perché i motorini aziendali non sono più riparabili (con evidente ricaduta sulla consegna della posta). Le stampanti ed altre strumentazioni non funzionano. I palmari in dotazione per pagare le raccomandate hanno le batterie ormai vecchie, che non vengono sostituite».

**Dall'anno scorso** i giorni settimanali di consegna della corrispondenza si sono ridotti da 6 a 5, ma i sindacati lamentano la totale inesistenza di investimenti in strutture e personale per compensare questo cambiamento.

**E se per strada** il postino ha dei problemi, non va di certo meglio negli uffici: «Ci sono code, nei primi dieci giorni del mese per il ritiro delle pensioni, che arrivano a durare più di un'ora - aggiungono Massimo Menta, della Confsat, e Daniela Campanini, della Uil -. E poi, in quell'orario critico che va dalle 12.30 alle 13, negli uffici con il doppio turno, il sistema si blocca spesso, specialmente in provincia, dove magari l'adsl non c'è o è meno potente. Questo perché il nuovo sistema è estremamente lento, in quanto più pesante».

**«Se prima per pagare** un bollettino erano necessari 3 minuti, ora possono volerci anche 7. Ma questo non dipende dall'addetto allo sportello, e non è sempre facile farlo capire alla gente», aggiunge Fiorillo.

**Poco investimento** sulle risorse e sulle infrastrutture, in definitiva, con il timore che questi tagli continuino: ecco perché, colui che per filmica definizione «suona sempre due volte», incrocia le braccia e potrebbe non suonare più. ♦



## 800

**I dipendenti**

nel Parmense: 15 anni fa erano 1200. A fine anno andranno in pensione 20 postini. In Emilia Romagna, secondo i sindacati, mancano 350 dipendenti.

**Le organizzazioni sindacali: «L'azienda non informa gli utenti»**

**«Agitazione fino al 30 ottobre: ma la gente non lo sa»**

«Lo sciopero iniziato il 3 ottobre proseguirà fino al 30 del mese: buona l'adesione riscontrata finora, secondo le sigle sindacali, che parlano di un 80% tra i portalettere (meno tra gli impiegati allo sportello). Ma quali saranno le ricadute sui servizi dello sciopero (indetto a livello nazionale) delle prestazioni straordinarie e aggiuntive? «Per quanto riguarda gli uffici, abbiamo chiesto ai lavoratori semplicemente di "at-

tenersi al regolamento" e quindi potrà capitare che un cliente non venga servito anche se è in ufficio, se si va oltre l'orario di apertura dello sportello - spiega Daniela Campanini, di Uil Poste -. Al portalettere, invece, abbiamo chiesto di non coprire le zone dei colleghi assenti e di rifiutarsi di uscire con motomezzi non in sicurezza (freni consumati, gomme lisce, ndr)». Un altro rimprovero, fatto dai sindacati all'azienda, riguarda

lo sciopero stesso: «C'è stata una totale assenza di informazioni, da parte di Poste Italiane alla propria clientela, in merito allo sciopero delle prestazioni straordinarie e aggiuntive, nonostante l'obbligo imposto dalla legge, visto il fondamentale servizio pubblico offerto - continua la Campanini -. Per questo c'è stato anche un richiamo attraverso una lettera dalla Commissione di Garanzia». ♦ M. P.

**I clienti in fila litigano. E nell'ufficio arriva la Polizia**



«Che gli animi si scaldino, quando le attese si allungano oltre il normale, è normale. Ma addirittura dover chiamare le forze dell'ordine per placare gli attacchi (quasi sempre verbali, ma comunque poco piacevoli) di una clientela inferocita, rasenta il grottesco. Eppure accade anche questo, negli uffici postali di Parma».

«Io lavoro in via Venezia, ed è capitato ben più di una volta di dover chiamare la Polizia per sedare litigi esagerati - spiega Angelo Fiorillo, di Cisl Slp -. Spesso dietro c'è un'incomprensione di fondo: magari l'impiegato si trova a fare due chiacchiere con il cliente di turno per ingannare i lunghi tempi di attesa che il nuovo sistema richiede (anche 20 o 30 minuti per aprire un libretto, ndr), e gli altri cittadini, stremati già da una lunga attesa, credono che l'addetto allo sportello stia perdendo del tempo. Si deve comprendere che il lavoro dell'impiegato è rallentato non dall'indolenza, ma dal sistema informatico Sdp, il quale, oltre ad allungare i tempi delle operazioni, è soggetto di frequente a blocchi». ♦ M. P.